

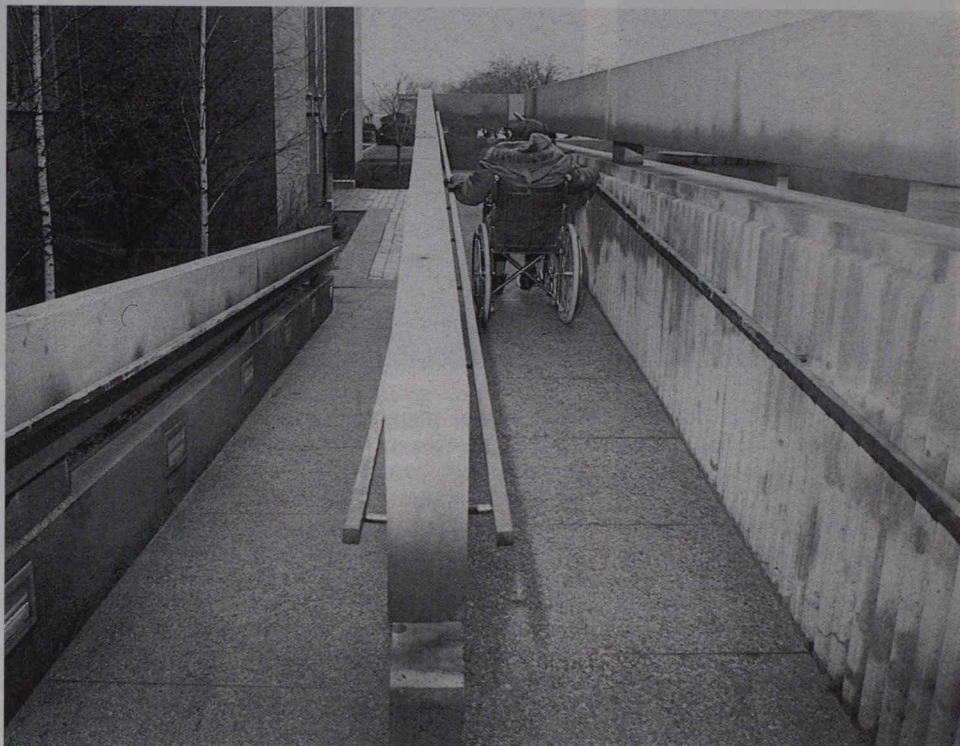
UNA POLITICA PER GLI HANDICAPPATI

Il riconoscimento dei diritti degli invalidi è il primo passo per la loro integrazione nella società — L'inserimento nel mondo del lavoro e la libertà di inserimento. — Prevenzione e impegno internazionale

L'atteggiamento della società verso gli invalidi ha attraversato tre fasi ben distinte. In un primo momento essi sono stati espulsi dal vivere civile, considerati dei reietti, una realtà scomoda e vergognosa, abbandonati a se stessi. Poi, a fine ottocento e agli inizi di questo secolo, sono nate varie associazioni caritatevoli che hanno preso a cuore la loro sorte: un atteggiamento paternalistico e pietistico che, se in alcuni casi si è tradotto in un aiuto materiale, indubbiamente li ha ulteriormente feriti ed emarginati dal lato psicologico. Negli ultimi anni, infine, è iniziato in diversi Paesi il processo di parificazione che ha portato a considerare l'invalido un malato qualsiasi, bisognoso di cure specifiche, ma del tutto capace di integrarsi nella società di cui fa parte a tutti gli effetti e con tutti i diritti. Il Canada è stato uno dei Paesi che ha saputo riconoscere per primi i diritti degli invalidi e che si è dato e si sta tuttora dando una delle legislazioni più moderne e all'avanguardia in questo settore. Soprattutto in questo ultimo decennio si sono messe in movimento molte procedure per far sì che nei riguardi degli handicappati vengano abbattute tutte le barriere che finora hanno ostacolato il loro pieno inserimento nella società civile. Nel 1983 la Legge canadese sui Diritti Umani venne modificata per vietare ogni sorta di discriminazione basata sull'invalidità, fosse essa di carattere mentale o fisico. Ma già prima di quella data si erano fatti molti passi in questa direzione anche se ancora molti ne restavano da fare.

Inserimento nel mondo del lavoro

La legge canadese prevede l'inserimento di una certa quota di invalidi nei posti di lavoro, sia nel settore pubblico che privato. Gli uffici statali sono incoraggiati ad assumere persone handicappate, per le quali una serie di facilitazioni finanziarie prevede un corso di addestramento di sei mesi, con la messa a disposizione delle varie apparecchiature tecniche e specialistiche di cui possono avere bisogno. Inoltre possono essere stipulati contratti temporanei per lavoro a domicilio per quanti non sono in grado di lasciare la propria abitazione. Esistono ditte e organizzazioni che si avvalgono soprattutto dell'opera di handicappati e che, per questa loro prerogativa, ricevono un trattamento di favore fra i fornitori governativi, tanto che il loro volume di affari è in continuo aumento. Inve-



1. Rampa per carrozzella. 2. Un cieco al lavoro con un computer sonoro. 3. Carrozzella mobile per bambini. 4. Ascensore interno all'autobus per agevolare l'accesso ai non deambulanti.

ce, sulla base della Legge per l'Eguaglianza sul Lavoro approvata nel 1986, il governo può escludere dalle proprie commesse le ditte con oltre 100 dipendenti che non abbiano eliminato le barriere artificiali che impediscono la selezione, l'assunzione, la promozione e la formazione al lavoro di gruppi minoritari, tra i quali rientrano, appunto, gli invalidi.

Facilitazioni fiscali

Dal 1986 tutti coloro che nella loro attività quotidiana sono gravemente condizionati da una malattia prolungata, hanno diritto ad una deduzione d'imposta. Altre facilitazioni di carattere fiscale si applicano ai proprietari che modificano le loro abitazioni per renderne più facile l'accesso e che installano servizi destinati agli invalidi (pedane, montacarichi, ecc.); essi potranno dedurre le spese dei lavori fatti dalla dichiarazione dei redditi e potranno usufruire di prestiti assai favorevoli, parte dei quali a fondo perduto. Inoltre, l'importazione di apparecchiature destinate agli invalidi è esente da tasse doganali.

Libertà di movimento

La libertà di movimento è un bene inviolabile e dove la natura lo ha reso più difficile, sta all'uomo riequilibrare questa situazione di svantaggio. L'accesso ai luoghi pubblici è uno dei pilastri della lotta per l'eguaglianza che i non deambulanti portano avanti da anni e che molti governi cominciano ora a recepire come una esigenza non più rinviabile e una dimostrazione di maturità e di civiltà. Il Canada ormai da tempo segue una politica di ammodernamento delle proprie strutture, il cui scopo è proprio quello di abbattere tutte le barriere architettoniche che possono frapporsi alla libera circolazione degli invalidi. A simboleggiare questo atteggiamento, già dal 1982 gli edifici che compongono il Parlamento ad Ottawa sono stati resi accessibili agli handicappati, con sostanziali modifiche all'interno e una serie di lavori effettuati secondo le indicazioni delle categorie interessate. Naturalmente, in questo caso particolare, più che di un'esigenza prioritaria, si è trattato di un gesto dimostrativo ed esemplare perché l'intero Paese proceda sulla strada del rinnovamen-